



I RE MAGI NELLA CHIESA  
MARIA SS. DELLA PURITA'  
DI SAN MARCO IN VALDERICE

Nella chiesa dedicata a “Nostra Signora della Stella” di Erice – e, in altra epoca, nella chiesa Maria SS. della Purità di San Marco in Valderice – c’era una tradizione tramandata a lungo e ormai interrotta. Era la cosiddetta “Vestizione del Bambino”. Alla vigilia dell’Epifania, in bella vista su una sedia collocata sopra un tavolo appositamente preparato, veniva sistemato un bambino povero.

Era il parroco che – aiutato dai membri di una confraternita –, provvedeva alla vestizione (intimo, camicia, maglie, calze e scarpe venivano donati) sotto gli sguardi curiosi e partecipi dei parrocchiani richiamati per la funzione religiosa.



In mano al bambino “si ponevano una forma di pane (*cuccidatu*) e un panierino colmo di dolci fra i quali non mancavano i *mustazzoli di meli*, caratteristico dolce fatto con farina miele cannella chiodi di garofano e sulla cui superficie venivano disegnati, con appositi arnesi detti “pettini”, dei piccoli rombi. Finita la cerimonia della vestizione, si cantava l’*Ufficio divino* e si concludeva con la benedizione

eucaristica” (Maria Anna Milana, *Feste religiose minori ad Erice*”, tesi di laurea Università degli Studi di Palermo, Anno accademico 1964-65).



La tradizione sopravvisse nella chiesa di San Marco fino agli anni Sessanta del secolo scorso. Chi scrive – testimone delle cerimonie degli ultimi anni –, ricorda il gran concorso di fedeli, bambini soprattutto, che affollavano la chiesa e assistevano – partecipi e silenziosi – alla cerimonia della vestizione.

Una tradizione che invece sopravvive si svolge nel giorno dell’Epifania. E’ il “Cammino dei Magi”. Quest’anno, partendo dalla chiesa S. Antonio di Fico e toccando la chiesa S. Famiglia di Crocevie, i Magi – indossati i costumi tradizionali tirati fuori dai cassetti della sagrestia –, dopo aver attraversato il territorio delle parrocchie rosminiane, sono giunti nella chiesa Maria SS. della Purity di San Marco dove, ad attenderli, hanno trovato il parroco p. Gianni Errigo. In ginocchio dinanzi al presepe, i personaggi hanno depresso vicino al



Bambino Gesù i doni ricordati nella narrazione del Vangelo: *“Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra (Matteo 2, 11).*



Ripartiti i Magi valdericini – ché urgeva provvedere alla sistemazione dei cavalli affaticati per il cammino –, dopo la recita del S. Rosario e la celebrazione dell’Eucaristia, uscendo di chiesa, i parrocchiani hanno trovato ad attenderli le *sfince*, le caratteristiche frittelle preparate dalla Comunità, che alla festa continuano a dare una nota gioiosa.



Un po’ spiace, tuttavia, che il gran concorso di folla e di bambini sia uno sbiadito ricordo e che il “Cammino dei Magi”, perso il senso della sacralità, abbia preso i toni del folklore...

*Giovanni A. Barraco*

